

IL DIRETTORE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE CORRADO CLINI

«La scienza mondiale lancia la sfida da qui»

Venezia

(A.F.) «Questa città è il giusto laboratorio mondiale. È anche la sede del più grande esperimento di lotta al cambiamento del clima: il Mose, il sistema di dighe mobili contro l'acqua alta». Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, è una delle anime dell'incontro veneziano. «Da questo appuntamento dell'IPCC - spiega - partirà tutta l'agenda di lavoro dei prossimi cinque anni. Una sfida che la scienza mondiale lancia proprio da qui. Con prospettive nuove e concrete entro il 2014, quando sarò pronto il rapporto sul clima del mondo».

Quando gli si chiede quali potranno essere gli esiti dell'accordo globale sul

clima a Copenaghen il prossimo dicembre Clini spiega: «Le prospettive sono positive perché nel G8 Ambiente di Siracusa lo scorso aprile c'è stata una grande convergenza». Questo perché, ha spiegato il direttore generale, «le tecnologie esistono, il problema è l'accesso per tutti. Se a Copenaghen l'attenzione sarà concentrata più sulle soluzioni che sugli aspetti legali avremmo una visione ottimistica. Noi siamo pronti a portare questo approccio positivo sulla base del G8».

Significa pragmaticità nell'approccio alle soluzioni dei problemi. «Anche le posizioni di India e Cina erano attese - dice Clini - non è stata una sorpresa: del resto questi due Paesi fanno di più di noi, dell'Occidente,

contro l'inquinamento». Per continuare a dimostrare in modo concreto che è possibile lavorare rispettando l'ambiente Clini presenterà giovedì - ad un tavolo rotondo al Molino Stucky su "Italia-Cina, la sfida dello sviluppo sostenibile" - un volume scritto con Ignazio Musu e Maria Ludovica Gullino, dove si raccontano i casi e le esperienze concrete che l'Europa ha percorso: dai progetti italiani di disinquinamento ambientale ai lavori "veneziani" di recupero delle aree umide in Iraq. Il parterre degli interventi segna l'importanza del lavoro: da Sun Yuxi, ambasciatore cinese in Italia, a Rajendra Pachauri, presidente IPCC, a William Clark, Università di Harvard.

